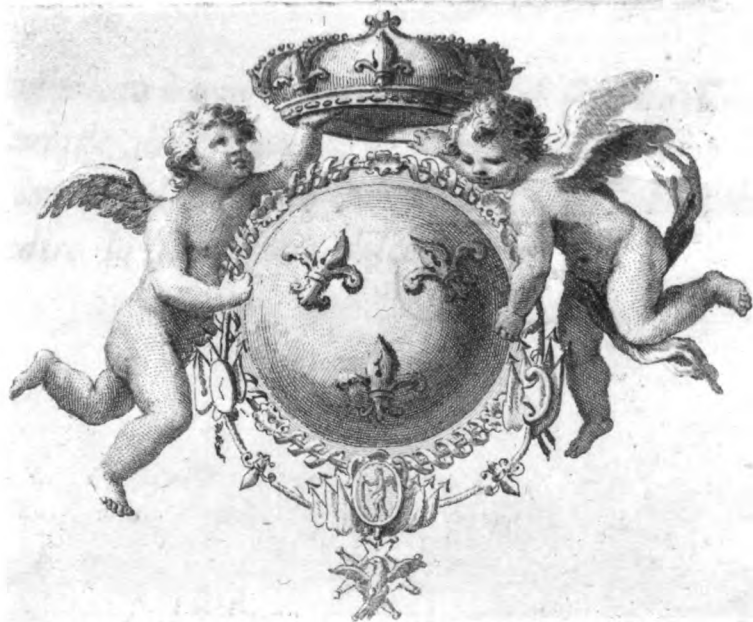


COMPONIMENTO
DRAMMATICO
DA CANTARSI NEL PALAZZO
DELL' EMINENTISSIMO SIGNOR
CARDINALE DE BERNIS
PER FESTEGGIARE
LA NASCITA
DEL REALE
DELFINO



IN ROMA
DALLA STAMPERIA PAGLIARINI
MDCCLXXXII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Monte

Bayerische
Staatsbibliothek
München

P A R L A N O

ENRICO QUARTO

L'OMBRA DI CARLO MAGNO

IL GENIO DELLA FRANCIA

Il Componimento è una continuazione del settimo Canto dell'Enriade di Voltaire, e l'azione si rappresenta nel Tempio del Destino ove Enrico IV. vien condotto a vedere la sua futura discendenza.

*La Poesia è del Sig. Ab. VINCENZO MONTI Segretario
di S. E. il Sig. D. LUIGI BRASCHI ONESTI
Nipote di N. S.*

*La Musica è del Sig. DOMENICO CIMAROSA
Maestro di Cappella Napolitano, all' actual servizio
di S. M. il RE DELLE DUE SICILIE.*

*I versi segnati colle due virgolette » si sono tralasciati nella
Musica per servire alla brevità.*



ENRICO



E tue parole, o Padre,
Mi riempiono tutta
L'anima di stupor. Questi che vidi
Sono dunque gli Eroi che uscir dovranno
Dalla mia stirpe un dì? » Tanta grandezza,

» Tanto valore crederò che sia
» Dal Ciel serbato alla progenie mia?

L' O M B R A

» Non dubitarne, o Figlio.
» L' Arbitro onnipossente
» Del fato, e delle vite in questa guisa
» Premia la tua virtù.

I L G E N I O

De' tuoi Nipoti
Numerosa è la schiera
Che vedesti finora:

(VI)

- Ma molte da veder ti resta ancora:
» Volgi lo sguardo a questa parte, e mira
» Quel giovinetto EREDE
» Che s'avvanza ver noi.

ENRICO

- » Stelle! che luce
» Da quel volto sfavilla!
» Che dolci rai! che maestà tranquilla!
Ah dimmi: è forse del mio ceppo anch' egli
Un RAMPOLLO GENTIL?

L'OMBRA

- » Sì, nè giammai
Più degno EREDE del tuo Soglio avrai.

IL GENIO

- A LUI fia dato un giorno
Di BENEFICO il nome. Util sua cura
Sarà de' Grandi il lusso
Provvidamente raffrenar. Dal peso
De' soverchi tributi
Le sue provincie alleggerir. » Gli errori
» Separar dalle colpe, e a queste e a quelli
» In carcere distinto
» Proporzionar le pene,
» E il numero, e il rigor delle catene.
» Virtuoso Egli stesso i suoi vassalli
» Virtuosi farà; che la virtude
» Suol l'esempio seguire,

» Non

(VII)

- » Non il comando alterui. Saranno allora
- » Gli ambiti onori del più degno il premio,
- » Non dell'astuto adulator. Sul Trono
Guiderà seco la Clemenza. E intento
Nel grato cor de' popoli soggetti
Co' beneficj a fabbricarfi il tempio
Sarà de' Regi, e degli Eroi l'esempio.

Vedi in quegli occhi espressa
L'anima d'un Padre amante,
Vedi nel suo sembiante
La maestà d'un Re.

Amor del Mondo intero,
Speme del Franco Impero,
Pietà, valor, grandezza,
Tutto raduna in se.

ENRICO

- » Deh che fausto secondi
- » Sì bel presagio il Ciel!.. Ma qual d'armati,
- » E di navi tremendo
- » Apparato lo segue? E perchè mai
- » Tanto nembo di guerra?

L'OMBRA

- » Per dar pace alla terra,
- » Per vendicar sull'Ocean profondo
- » La disputata libertà del Mondo.

EN-

(VIII)

ENRICO

Oh generoso, oh vero
Ammirabile Eroe! Lasciate, alfine
Ch'io corra ad abbracciarlo. È sangue mio,
Voi lo sapete, e genitor son io.

Vieni, o Figlio, a questo seno,
Non fuggir gli amplessi miei,
Abbracciarti, oh, dio! vorrei
Prima almeno di partir.
Vieni, o Figlio...

L' OMBRA

Che fai?

IL GENIO

Che pretendi? E non fai
Ch'ombre vane son queste,
Che qual fumo leggiero
Si dileguano al vento?

ENRICO

È vero, è vero.

» Un trasporto di gioja
» Mi spinse all'atto involontario, e femmi
» Obliar dove sono,
» Chi quassù mi condusse, e a chi ragiono.
Ma che veggio?... m'inganno? o pur son quelle
Dell'Istro le famose

Aqui-

IX

Aquile bellicose,
Che fu i Gallici Gigli
Si riposar con disarmati artigli?

L O M B R A

Sì: quell' Aquile istesse or tue nemiche
Verranno un dì placate

Della tua FIORDILIGI

A farsi il nido tra le fronde aurate,

- » Il Reno allor non più gemendo al mare
- » Dovrà l'onde portar tinte di sangue
- » Germanico, e Francese; è faticoso
- » Per la Tedesca valle
- » Tra i cadaveri, e l'armi aprirsi il calle.
- » Sul margin suo la Pace
- » Il volo spiegherà. Concordi insieme
- » Amore, ed Imenco
- » Più saldo, e forte renderan quel nodo
- » Che formò l'amistà. Vedili à gara
- » Guidar dell' Austria una gentil DONZELLA
- » Ai talami Borbonj. Indi seguirli
- » Feconditade, che sull'auree sponde
- » Già del letto s'affide,
- » E al pubblico desio fausta sorride.

E N R I C O

Gran cose narri. E farà ver che il Cielo
Di sì stretto legame infiem congiunga
Le due stirpi rivali? E farà vero

Che

(X)

Che al Borbonico impero indi ne sorgi
Un difensore, un Re?

L' O M B R A

Tanto è segnato

Nel gran volume dell'immobil Fard.

E N R I C O

Oh portentoso evento!

L' O M B R A

Oh felice momento,

Che andrà superbo dell'onor di questo

Sospirato NATALE!

Della Senna Reale

Parmi d'udir le liete grida; a cui

Rispondono da lungi

Le balze Pirenee, l'Alpi nevose,

E d'Appennino le foreste ombrose.

Veggio intanto i trasporti

Della Francia fedel. Veggio la bella

AUGUSTA GENTRICE... Ah che smarrita

A sì tenera vista

M'abbandona la voce. Ella pietosa

Fissa il guardo sul nato

PARGOLETTO REAL, parte sì cara

Delle viscere sue. Tace, sospira,

E piange di piacer; ch'anche i Regnanti

Han le lagrime loro. E fra i pensieri

Di Consorte, di Madre, e di Regina

Più

(XI)

Più non cape se stessa
Dalla piena del cor vinta, ed oppressa.

Guarda il Figlio, e stringe al petto
La cagion del suo diletto:
Guarda il Cielo, e fida adora
Quella man che lo donò.
E son tanti i dolci affetti
Che affollar si sente al core,
Che l'eccesso dell'amore
Un tormento diventò.

IL GENIO

- » Tutta d'Europa la più bella parte,
- » E l'Atlantica riva,
- » E d'America il flutto esulta anch'esso.
- » Sul felice NATAL. Ma chi potria
- » Il giubilo improvviso
- » Ridir di Roma, al fortunato avviso?
- » Di Pietro allor risplenderà sul Trono
- » Un dì quei pochi Eroi, che il Ciel cortese
- » Suole al Mondo spedir, quando prepara
- » Grandi eventi laggiù. Lungo saria
- » Di Lui l'imprese numerarti, e quanto
- » La futura sua gloria
- » Vedrassi un giorno affaticar l'istoria.

L' OM-

(XII)

L' O M B R A

- » Lo chiameran le genti
- » Il MAGNANIMO PIO. Saggio Monarca
- » Custodirà geloso
- » L' amicizia , e la fede
- » Del Franco Soglio al generoso EREDE :

E N R I C O

- » Deh se questo gentil SPIRTO sublime
- » Qui stassi anch' Egli ad aspettar la vita,
- » Per pietà me l' addita...

L' O M B R A

- » Eh ben : l' osserva
- » Che in compagnia s' avvanza
- » De' Borbonici tuoi. Congiunse il Cielo
- » In amistà quell' alme
- » Pria d' inviarle alle corporee falme.

E N R I C O

Ah Padre! Ah quale ignota
Si sente uscire da quel sacro aspetto
Riverenza, ed affetto! Oh voi del Tebro
Avventurose sponde,
Che un giorno dal suo piè tocche farete,
E di sua luce scintillar dovrete!
Pietà, Costanza, e Fede,
Prudenza, e cortesia son la sua guida
Per l' arcano sentiero
Del difficile impero. Ed Egli avvolto

In

(XIII)

In sua virtù la meraviglia, e il core
De' Popoli incatena, e delle cose
Nel silenzio profondo
Fuga i timori, e rasserena il Mondo.

Così talvolta il Sole
Squarcia de' nubi il velo,
Rende più bello il Cielo,
Lascia placato il Mar.

Il Zeffiretto allora
Torna a spirar dal lido,
E l'elemento infido
Fa lento tremolar.

L' O M B R A

Figlio... (oh come nel volto
Tutto sfavilla ancor pieno del Nume,
Che in lui scese, e parlò!)... Figlio...

E N R I C O

T'accheta.

Sotto i piè non ascolti
Tremare il Tempio, e vacillar? Non vedi
Là sull'Ara di bronzo
Il ferreo libro del destin ferrarsi,
E di torbida nebbia avvolgerarsi?

I L G E N I O

» Intendo, intendo. Il Ciel ti vieta, Enrico,

Di

(XIV)

- » Di penetrar più innanzi
- » Nell' oscuro avvenir. Non si cimenti
- » Del tuo bel core l'umiltà. Potria
- » Nel mirar tutta la futura Stirpe,
- » Insuperbirsi il tuo pensier.

L' O M B R A

Sì: troppo,

- » Troppo ancor di Borbonica grandezza
- » Manifestarsi agli occhi tuoi dovea,
- » Se il volume fatal non si chiudea.

E N R I C O

Piego la fronte, e adoro

L'invisibile mano

Di quel Dio che lo chiuse.

I L G E N I O

A Lui, che tutte

Le mortali vicende

Scrisse là dentro;

L' O M B R A

A Lui, che del tuo Sangue

La gloria vi segnò, grazie ne rendi.

I L G E N I O

E ad esser fido, e a paventarlo apprendi.

E N R I C O

Sì, tutto adesso si consacri a Lui

Il mio cor, la mia spada, i miei sudori,

Le battaglie, gli allori.

GE-

(XV)

IL GENIO

Il suo gran nome,

L' O M B R A

La sua bontade,

E N R I C O

Il suo poter, che cangia

La fortuna de' Regi a suo talento

T U T T I

Sul mio labbro risuoni ogni momento.

E N R I C O

Padre, e Signor, ricevi

Il cor, che t' offro in dono.

Tu m'innalzasti al Trono,

Tu mi difendi ancor.

IL GENIO

Padre, e Signor, ricevi

Il suo devoto affetto.

Tu gli creasti in petto

Sol per amarti 'l cor

L' O M B R A

Tu de' nemici tuoi

Fiaccasti il folle orgoglio.

Tu gli circondi il Soglio

Di gloria, e di terror.

EN-

(XVI)

ENRICO, E IL GENIO.

Sempre a te fida, e cara

La stirpe mia farà.
sua

L' O M B R A

Sempre temuta, e chiara

Col tuo favor n'andrà.

T U T T I

Ombre belle, che quì siete,

E la vita al Ciel chiedete,

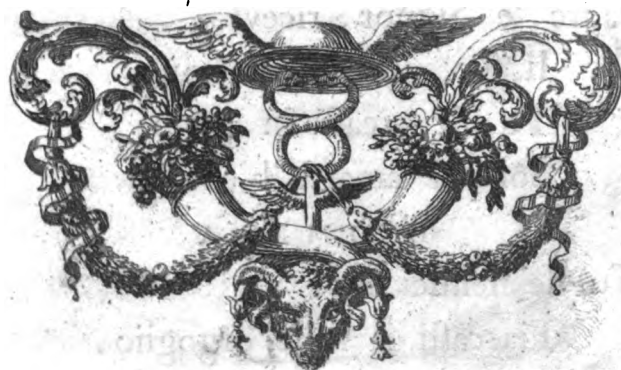
Deh parlate, e i nostri accenti

Fate intorno rifuonar.

Già il tremor del Tempio cessa,

Tutto tace, e l'aura istessa

Più non osa mormorar.



Bayerische
Staatsbibliothek
München



